

*Transatlantici:
il REX,
“Ship of ships”*

di

Paolo Piccardo



<http://imiticitransatlantici.blogspot.com/2011/01/il-rex-1932.html>

http://www.djgiack.it/transatlantico_rex.php

“E’l’ora in cui riaffiorano i ricordi
Di un’epoca che non esiste più...”

Così cinguettava Lucia Mannucci nella celebre canzone di Giacobetti-Savona *I ricordi della sera*, sigla di *Studio Uno* del 1961, ascoltabile in YouTube [<http://www.youtube.com/watch?v=eY3FMgA3zAk>].

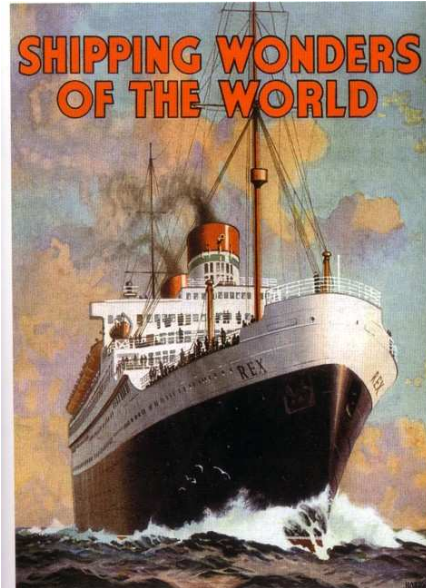
La foto di Daniele Serra sportivissimo, ripreso nella più classica delle immagini “navali” presso un salvagente anulare con la scritta “REX-GENOVA” mi ha appunto riportato in mente una delle grandi glorie nazionali del passato. Il meraviglioso transatlantico REX.

Pochi ormai ricordano la storia di questa superba unità che venne impiegata nel prestigioso servizio di linea Genova - New York negli anni Trenta, ben prima che i grandi aerei decretassero la fine di questo modo di viaggiare.

Già, a quel tempo l’unico modo per attraversare l’oceano era su di una grande nave, sia che si fosse agiati uomini d’affari sia umili emigranti. Mai come allora la differenza di condizione sociale veniva rimarcata in maniera così vistosa. Tuttavia, passati per sempre i tempi dei velieri e delle cuccette nei cameroni, le navi di linea avevano raggiunto un livello tale di confort che anche il più povero e disperato, che fuggiva dagli stenti per tentare la sorte all’estero, poteva godere di una comodità che forse mai avrebbe ritrovato in seguito e che certamente mai aveva visto prima.

Le principali Marinerie mondiali gareggiarono per anni nel mettere in linea “palazzi galleggianti” costosissimi, che comunque viaggiavano strapieni di passeggeri ansiosi di attraversare l’oceano quanto più velocemente possibile, ma anche di godere del lusso più sfrenato, naturalmente per coloro che potevano permetterselo. Non mancarono tragedie (come quella del TITANIC, sopra tutte). L’Italia fascista, partita in ritardo rispetto alle Marine straniere, non poteva tuttavia restare indietro, ed ecco che la Società Italia, fusione di precedenti e storiche Compagnie di Navigazione, tra decreti governativi, prestiti e finanziamenti vari, riuscì a commissionare ai Cantieri Navali Ansaldo di Genova una nuova nave che sarebbe costata 300 milioni di lire del 1929! L’umanista

Luigi Illuminati vinse il concorso indetto per scegliere il nome ed il motto della nuova unità. Fu quindi *Navis Nomen Rex Omen*, e REX fu detta la bellissima nave.



Al giorno d'oggi è difficile inquadrare quello che poteva essere il mondo sofisticato e vacuo della società che allora contava. Si possono facilmente immaginare donne in abito lungo ed uomini in frac, camerieri ossequiosi e impomatati, “*pigiama parties*” e tagli di capelli alla “*maschietta*”, sigarette fumate con lunghi bocchini e signori in monocolo. Si immaginino anche i sontuosi arredamenti, le cene di gala, i ricevimenti del Comandante, le danze, le avventure e gli avventurieri...

Personaggi più o meno famosi viaggiavano tra le due sponde dell'oceano, a volte invitati ad allietare con la loro arte i passeggeri di Prima Classe (beninteso). Probabilmente Daniele Serra si esibì come tanti altri. Ma torniamo al REX. Pochi ricorderanno che esiste un trofeo spettante alla nave che attraversa l'oceano Atlantico più velocemente di ogni altra. È il noto “*Nastro Azzurro*”.

Il nostro transatlantico, che nascondeva nelle viscere un apparato motore potentissimo di ben 144.000 cavalli, era in servizio da meno di un anno quando, tra il 10 ed il 16 Agosto 1933, polverizzò il record di velocità appartenente ai tedeschi dal 1929 con la stratosferica velocità media di 28,92 nodi, pari a 53,56 km/h. Aveva attraversato l'Atlantico in 4 giorni, 13 ore e 58 minuti, consumando 4350 kg di nafta ogni *ora*!



Il Comandante, il lericino Francesco Tarabotto (1877-1969) ricevette il premio a New York davanti agli organi di stampa, oltre ai complimenti personali di Mussolini, la cui macchina propagandistica naturalmente sfruttò, come ben si può immaginare, tutto il clamore destato dall'avvenimento.

La nave inalberò orgogliosa il “Nastro Azzurro” sull’albero maestro per circa due anni, quando dovette passarlo alla nuova unità francese NORMANDIE.



Il resto, poi, è facile immaginarlo... Gli ultimi viaggi prima della grande catastrofe della guerra... l’addio a New York l’11 Maggio 1940, il trasferimento a Pola... e la fine, giunta per bombardamento alleato a Trieste l’8 Settembre 1944 (sic).

Si chiudeva una grande epopea, ma i moderni transatlantici si ispirano ancora a quei modelli...



Tarabotto e Nuvolari, sul REX.

Il Comandante Tarabotto visse a Genova fino a tardissima età, e conservò sempre gelosamente un disco a 78 giri con inciso il suono delle sirene della “sua” nave.



Il REX e il CONTE DI SAVOIA, nel porto di Genova.

Per chi volesse approfondire queste storie affascinanti l'editore Tormena ha pubblicato un bel libro di Maurizio Eliseo *REX, Ship of ships*, da cui sono tratte le immagini di questo articolo.